

SULLE CAMPANE DELLA TORRE CIVICA NEL PALAZZO DELLA RAGIONE IN FANO

Si sa quando sorse a Fano il Palazzo della Ragione (o del Podestà): una iscrizione a caratteri gotici, scolpita su una pietra incavata del pilastro in angolo col « voltone » reca, tra l'altro, che il 2 maggio 1299 *inceptum fuit hoc opus* ¹⁾.

La torre che lo sovrasta ha una sua storia, analiticamente narrata sino alla seconda metà inoltrata del XVI secolo da Giuseppina Boiani Tombari ²⁾; e una loro storia hanno le campane

¹⁾ Vedi PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie storiche della città di Fano*, vol. I, Fano, 1751, p. 237; FRANCO BATTISTELLI, *L'antico e il nuovo Teatro della Fortuna di Fano*, vol. I, Fano, 1972, p. 8. Debbo correggere una mia svista: nell'articolo sul Teatro della Fortuna dal titolo *Stringere i tempi e spendere il meno possibile*, in *Notiziario « Fano »*, 1977, n. 4, p. 6, nota 4 indico il 1299 come l'anno del completamento, anziché dell'inizio della costruzione del palazzo.

Sorprende che poco dopo la metà del Trecento il palazzo « chadea », si da rendere necessari lavori di riparazione e « choncidura »: (Archivio di Stato - Sez. di Fano - Antico Archivio Comunale, *Depositaria*, vol. 29, 1366-1367, cc. 36 r, 39 r, 53 r).

²⁾ *Documenti inediti su remote vicissitudini del « campanile di piazza » in Fano*, in *Supplemento al Notiziario « Fano »*, 1975, p. 31 e sgg. La Boiani, *ivi*, p. 37, asserisce che mancano notizie sulla torre dopo il 1492 e sino al 1526, ma, da sue ulteriori diligenti ricerche, le è risultato che parecchi pagamenti per « la frabrigha de la torre de loriolo » vennero effettuati il 25 giugno 1525 e successivamente nello stesso anno (Archivio di Stato ecc., *Depositaria*, vol. 145, cc. 177 r. e v., 178 r. e v., 179 r. e v.).

Accetto di buon grado l'invito della Boiani di rettificare qui la nota n. 3 del suo saggio (*ivi*, p. 31), che va così sostituita:

« *Memorie storiche della città di Fano*, Fano, 1751, vol. I, p. 337. E' opportuno far notare che mentre l'Amiani indica genericamente l'anno 1414 per l'inizio della podestaria di Marsilio Cavalcabò, Vincenzo Nolfi in *Delle notizie storiche sopra la fondazione, varietà de' governi, e suc-*

della torre, di cui fa fede l'inedito documento manoscritto, che di seguito ora trascrivo integralmente e letteralmente ³⁾).

« *Memoria 12 novembre 1754.*

Dopo la terminazione della pubblica nuova Torre seguita nell'anno 1749 fu per risoluzione dell'Illustrissimo Generale Consiglio sotto il dì 12 maggio 1753 celebrato, stabilita l'apposizione in essa del vecchio orologio a campana, il quale fu prima ridotto a ripetizione col suono anche de quarti e perché egli riuscisse più commodo e di maggior voce, fu eziandio risoluto che si rinuovasse la Campana ⁴⁾ con accrescerla ancor di mole. Approvata adunque dalla Sagra Congregazione del Buon Governo sotto il dì 22 settembre di detto anno, fra le altre cose ad un tal uso appartenenti anche questa risoluzione, fu da detta torre levata la grossa campana, e l'altra picciola il dì 27 agosto prossimo passato, la prima di libre

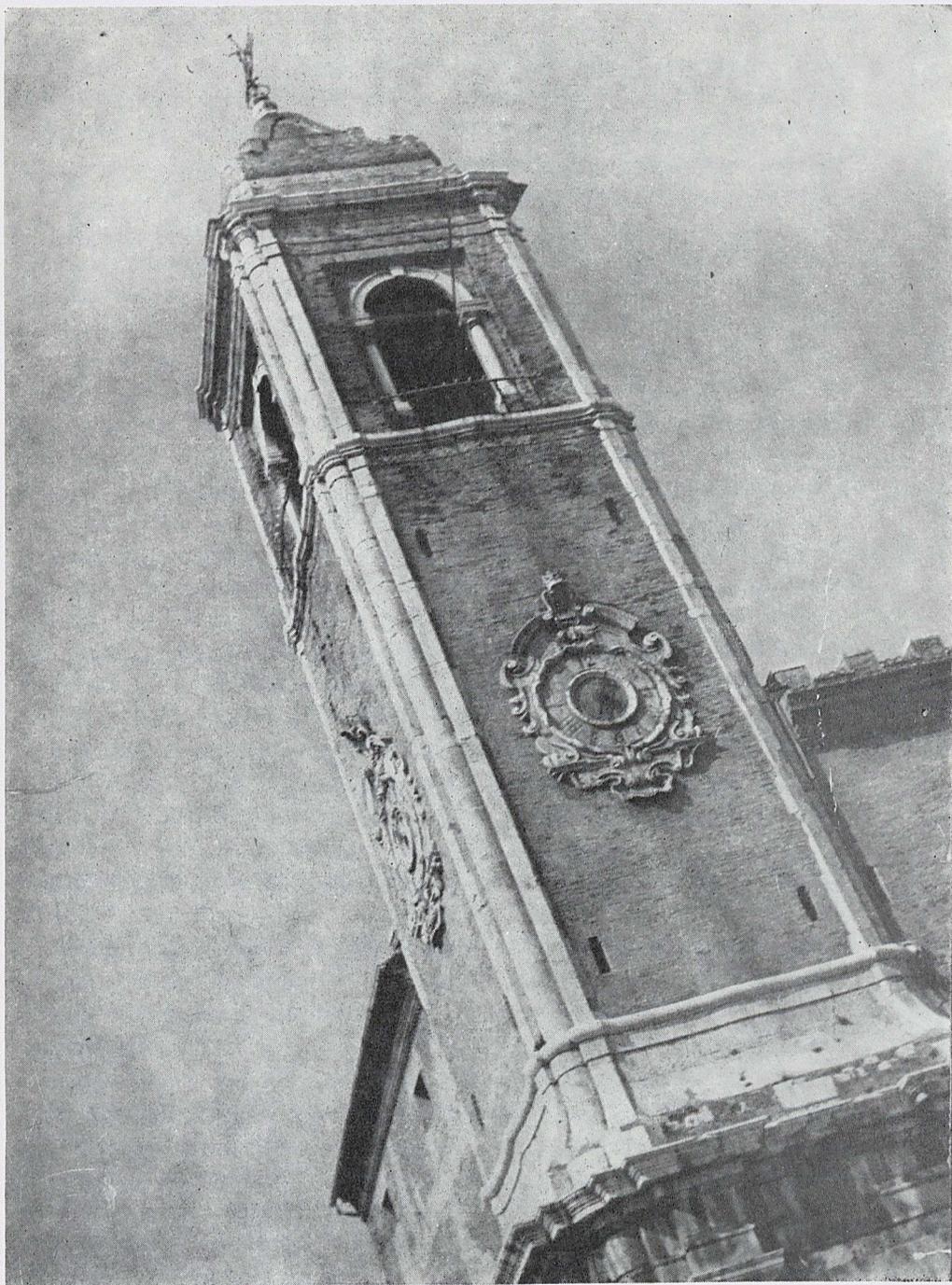
cessi memorabili della città di Fano, Biblioteca Federiciana, Ms. *Federici*, 80, parla del Cavalcabò quale Podestà di Fano già nell'aprile del 1414. Quest'ultima notizia non è esatta, giacché dal Codice Malatestiano n. 23, c. 126 v. sappiamo che Marco de Jaguselli fu pagato « per lo suo salario e di soi ufiziali dongeli famegli e chavali per lo mese de ottobre 1414 » e che Marsilio Cavalcabò nel dicembre dello stesso anno riscosse, in ragione della sua carica, quanto dovutogli « per di 27 finidi adi ultimo de novembre » (*ivi*, c. 128 r).

³⁾ Nel testo del documento vi è qualche insignificante variazione formale rispetto all'iscrizione della campana maggiore del 1754.

⁴⁾ Si tratta della campana grossa, che, secondo documenti del XV e del XVI secolo, veniva usata per « sonare el Consiglio » (Vedi GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti* ecc. cit., p. 34; Archivio di Stato ecc., *Depositaria*, vol. 155, 1536, c. 213 v.) e, almeno in quell'epoca, per chiamare: « piazzari » del Comune (Archivio di Stato ecc., *Depositaria*, vol. 149, 1530, c. 127 v.), che erano pubblici dipendenti preposti ai pegni e alla pulizia della Piazza Grande (vedi *Statuta Civitatis Fani*, libro V, cap. I, 1568, Biblioteca Federiciana).

Esiste la documentazione di pagamenti effettuati per l'eliminazione di erbe cresciute nella piazza: vedi, ad esempio, Archivio di Stato ecc., *Referendaria*, vol. 31, 1472-1476, c. 186 v.; *ivi*, vol. 34, 1475-1476, c. 162 r.

L'attuale pavimentazione, con strisce e stelle in pietra, è stata eseguita nel 1777: vedi *e. cap.* (ENZO CAPALOZZA), *Il rinnovamento della Piazza Maggiore in una documentazione inedita del '700*, in *Notiziario « Fano »*, 1973, n. 5, pp. 28-30.



Uno scorcio della torre civica di Gianfrancesco Bonamici (*Archivio fotografico della Biblioteca Federiciana*).

carsi di peso sopra 1000 libbre. Tornando adunque al discorso della novella Campana si dice, che dovendosi venire di questa all'effetto, fu cura dell'Ill.ma reggenza del bimestre di Luglio ed Agosto, i cui nomi qui non si enunciano, perché si haveranno nella Iscrizione in detta Campana apposta, di stabilire un Patrizio alla presidenza di quest'opera, e dopo varie diligenze, ne fu stabilita la esecuzione, tutta a spese pubbliche, a Giambattista Santoni ⁵⁾ d'Ancona, benché oriundo di Fano, espertissimo Fonditor di metalli colla mercede al medesimo di scudi quattordici romani il migliaio, e pel suo vitto e domicilio a ragione di quindici baiocchi parimente romani al giorno. Venuto perciò in Fano il detto professore, il di terzo dell'enunciato mese di agosto col nome di Dio fu dato principio all'opera nell'orto pubblico sotto il volto della cucina, dove è presentemente rimasta la fornace a riverbero per la fusione del metallo. Giunto nella sua perfezione il maschio, o sia parte interna della forma di detta campana, fu a carattere latino maiuscolo apposta nella sommità della prima camicia, che servir dovea per la grossessa del metallo la seguente Iscrizione, che servir deve di monumento alla Posterità per sapere l'epoca genuina di un tal lavoro del tenore seguente: A.D. MDCCLIV. Benedicto XIV. P.O.M. Io: ex Marchionibus de Gregorio Messanens: V.S.R. Praeside. Cosma Bertozio Confalonero, Iosepho Gasparolio, et Petro Lotrecchio Prioribus mense Augusto Magistratum Gerentibus, incohata. Mense Septembris Philippo Simonetti Confalonero Francisco Maria de Cuppis, et Jacobo de Georgeis Prioribus, absoluta. Curante Comite Joanne Gastone Marcolino Equite Hierosolymitano Aere publico. Jacobus Beni Episcopus Faner. consecravit prima della qual memoria è scolpito attraverso della mitra il Pastorale, insegna denotante la di lui episcopale dignità. In giusta distanza verso il mezzo della campana dalla parte verso levante ci è impressa la figura sempre adorata

⁵⁾ Una lettera sull'argomento, indirizzata da Giambattista Santoni agli « Illuss.mi Sign.ri Pri Colendiss.mi » di Fano trovasi presso l'Archivio di Stato ecc., *Sovrastanti Lavori Pubblici*, busta 11, fasc. *Campana Pubblica*, 1750-1772.

In data 3 agosto 1754 furono pagati al Santoni « scudi nove e ba: 68 rom. per vari generi occorrenti per la fusione della campana dell'Orolo e scudi sei e ba: 15 simili in conto di sua Provizione di d.a fusione »: Archivio di Stato ecc., *Referendaria*, vol. 179, 1743-1758, c. 290 v. In data 7 dicembre 1754 furono pagati al medesimo « scudi ottantaquattro e ba: 17 simili saldo di scudi 100 rom: per la fusione e rifacimento della pub.a Campana per l'Orolo »: Archivio di Stato ecc., *ivi*, c. 291 v.

del Crocefisso coll'angelico Trisagio S. Deus S. Fortis S. Immortalis Misere nobis. In altra parte la figura di Maria Santissima col motto Misericordes Oculos ad nos converte: Nell'altra l'effigie di S. Paterniano gloriosissimo nostro Protettore col motto Protegam Urbem hanc, havendone ai suoi piedi l'Abbozzo: e finalmente dall'altra banda lo Stemma di questo pubblico ornato di confalone, e corona col motto attorno Com: Fani Rom: Col: Verso poi il fine della campana è impresso il nome del Fonditore Jo: Bapta Santonius de Ancona F. Fani. E qui è d'avvertirsi, che quantunque nella presente iscrizione dicasi Mense Septembri, con quel che segue, assoluta non corrisponde alla verità del fatto, mentre protraevasi dalla necessità l'opera non fu questa resa compiuta colla fusione se non nel di 7 ottobre. Venuto adunque un tal giorno dopo esser stata da PP. Cappuccini di buon mattino benedetta con sacro rito la Fornace e la forma della novella campana e il nuovo Fuoco per l'accensione di detta fornace, ed espostosi a ora competente nella Chiesa di S. Daniele con congrua illuminazione l'Augustissimo Sacramento, avanti cui recitatisi da Sacerdoti le Sacre Deprecazioni pél felice riuscimento del getto di detta campana, e terminatisi la funzione, dopo un'ora d'Ad-dorazione colla Benedizione del Venerabile, verso le 18 ore di detto di 7 d'ottobre prossimo passato [*parola mancante per una lacerazione nel documento*] vari degni religiosi nel predetto luogo della Fusione, fu dall'Artefice dato fondo al Metallo; e dopo il termine delle litanie della B.V., si vide, la Dio mercé, compiuta l'opera. Il di 12 susseguente si sformò la campana, e dopo ridutta al dovuto stato, fu il di 4 di novembre corrente dopo esser stata fatta trasferire alla Chiesa del Gesù, dove consegnata a prieghi delle ill.me reggenze sostenuta presentemente dagli Ill.mi Sig.ri Cav. Francesco Borgogelli Gonfaloniere, Cav. Girolamo Nolfi e Gio Lotrecchi Priori, da Monsignor I.mo Rev.mo Giacomo de conti Beni di Gubbio Vescovo di Fano, il di sotto gl'auspici, ed invocazione della Beatissima Vergine, e di S. Fortunato. Il di poi sette novembre fu collocata detta campana nella pubblica torre dove presentemente serve per gli usi pubblici e per l'orologio, essendo riuscita ottima, perfettissima di suono. Tutto ciò si è creduto dover descrivere perché col rivolger degli anni non si perda la memoria di tant'opera utile, e commoda all'universale, e di lustro eziandio a questa ill.ma Città, che Dio liberi sempre, mentre il Padrocinio valevolessimo di S. Paterniano da ogni pericolo e sinistro evento » 6).

6) Archivio di Stato ecc., *Sovrastanti cit.*, busta 11, *Orologio*, 1737-1786. Nello stesso fascicolo sono conservati altri importanti documenti. Vedi

Dunque, da tre che erano state a lungo, le campane si sono ridotte a due: la più antica, di media grandezza, risaliente al 1272, e la maggiore, ricavata nel 1754 dalla fusione delle rimanenti, con l'aggiunta di un quantitativo di bronzo.

E' singolare che la antica fosse precedente all'inizio della costruzione del palazzo, ma chi volesse dedurne che tale campana abbia prima avuto utilizzazione altrove a Fano sarebbe smentito dalla circostanza, accennata nella « memoria » e riferita e documentata dalla Boiani ⁷⁾, che una campana (evidentemente proprio quella) fu donata a Pandolfo (Terzo) Malatesta dal Comune di Senigallia (passato alla di lui signoria), appunto da Senigallia trasportata a Fano via mare nel 1389. La provenienza spiega l'iscrizione e lo stemma senigalliese impressivi.

E' assai dubbio che nell'antica campana vi fosse anche lo stemma della famiglia fanese Del Cassero, da qualcuno supposto nelle tracce consunte e rese indecifrabili dall'usura del tempo. E' vero che un Martino, eminente giurista, appartenente a questa famiglia, fu podestà di Senigallia e suo figlio Palmiero, esso pure giurista, ne fu il vicario ⁸⁾, ma, essendo state tali cariche ricoperte alcuni lustri prima del 1272, non si comprenderebbe la ragione per cui in questo anno ne venisse tramandato il ricordo.

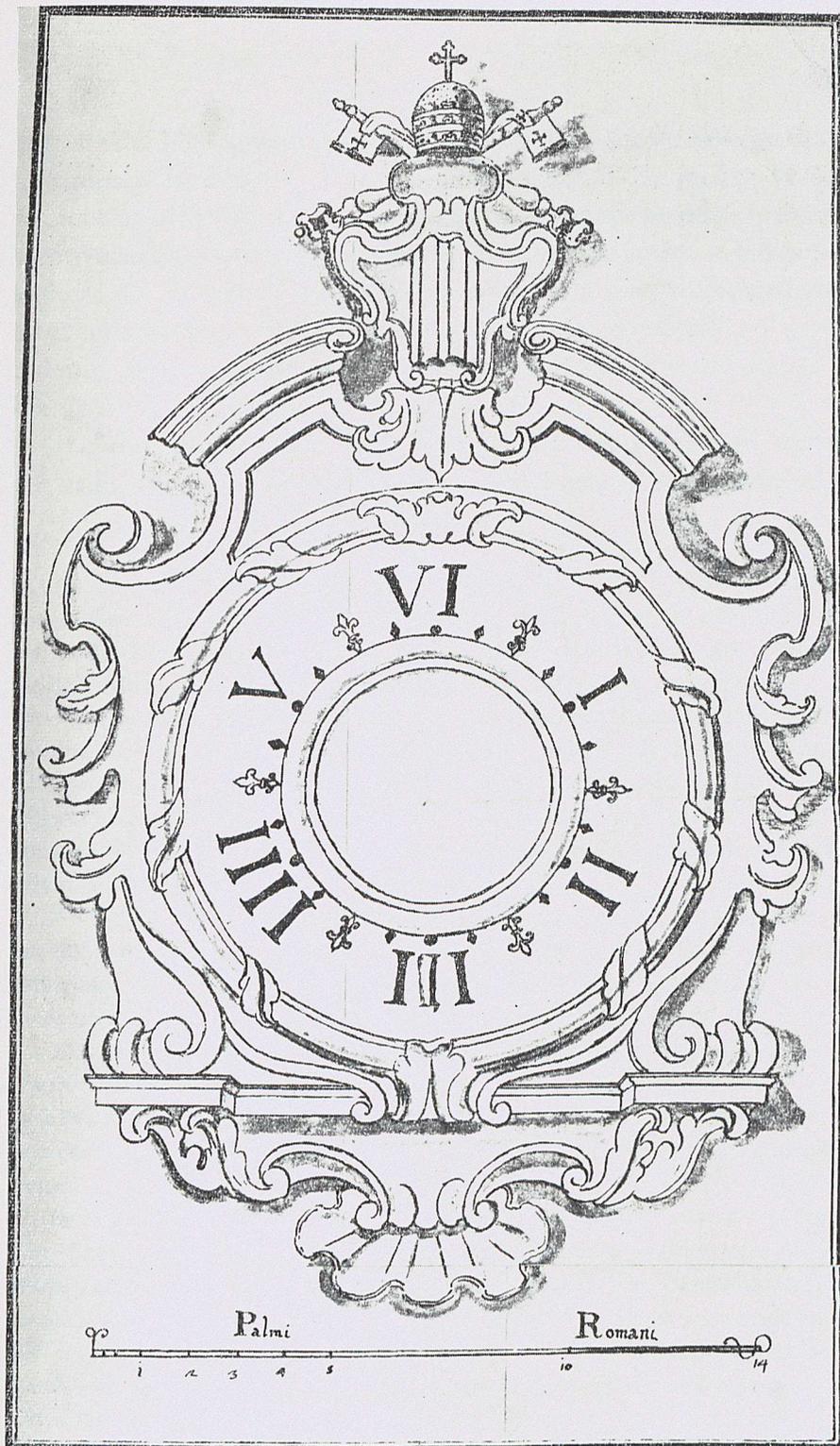
Dalla lettura coordinata della ricca documentazione rivelata dal Paolucci ⁹⁾ e dalla Boiani, da quella qui citata e dalla « me-

anche RICCARDO PAOLUCCI, *Il « campanile di piazza »*, in *Studia Picena*, vol. XV, 1940, p. 43 e sgg., e vol. XVI, 1941, p. 1 e sgg.

⁷⁾ *Documenti inediti* ecc. cit., p. 33.

⁸⁾ Vedi GIOVANNI MONTI GUARNIERI, *Annali di Senigallia*, Ancona, 1961, p. 68, e anche LODOVICO SIENA, *Storia della città di Senigallia, Appendice II*, Senigallia, 1746, p. 316.

⁹⁾ Alla diligente e benemerita opera di ricerca del PAOLUCCI, *Il « campanile di piazza »* cit., sono dovute notizie assai dettagliate sulla torre civica e sulle sue vicende nei secoli, oltretutto sulle campane e sull'orologio. Dice la Boiani, *Documenti inediti* ecc. cit., p. 31, che il Paolucci, quanto al periodo precedente a quello del Vanvitelli e del Bonamici



Disegno della cornice settecentesca dell'orologio della torre civica (Antico Archivio Comunale presso l'Archivio di Stato di Fano).

moria » del 1754 si deduce: a) che, per qualche secolo intermedio, le campane furono tre, datate, la maggiore, 1430, la media, 1272, la piccola, 1412; b) che la maggiore era destinata principalmente a convocare il Consiglio; c) che la torre era chiamata « dell'orologio »; d) che nel 1754, ridotte le campane a due, col rifondere la grande e la piccola e con l'aggiungervi altro metallo, il precedente orologio a campana fu reinserito nella torre settecentesca ¹⁰⁾ e fu trasformato a ripetizione.

Le due campane originali (del 1272 e del 1754) non sono più sulla torre, travolte nello sfacelo provocato dalle mine te-

(XVIII secolo) si richiama a Pietro Maria Amiani. Vero è, però, che egli non ignora né Vincenzo Nolfi, né Stefano Tomani Amiani e, a far tempo dal 1558, tiene conto di atti consiliari e di altri documenti archivistici inediti. Alle pp. 19-21 il Paolucci parla specificamente dell'orologio ed annota che il 27 (*recte* 29) ottobre 1754 « il fabbro Cesare Falcioni di Saltara fece il martello nuovo della campana per scudi 10 più il martello vecchio » (Archivio di Stato etc., *Sovrastanti*, cit., busta 9; la collocazione da lui adottata è, immutato il resto, Archivio Storico del Comune non essendo stato questo, nel 1940-1941, ancora trasferito all'Archivio di Stato).

¹⁰⁾ Tuttavia, ben presto, il vecchio orologio divenne, per vetustà, inservibile e si dovette cambiarlo. Ne ebbe incarico Giobatta Ferracina, padovano: vedi il contratto del 9 agosto 1771, Archivio di Stato ecc., *Orologio* cit.

L'elegante ornamentazione coeva, in pietra d'Istria, a cornice del quadrante dell'orologio, era sormontata dalla tiara e dall'arme di Benedetto XIV, pontefice regnante dal 1740 al 1758. L'emblema pontificio era sul lato che guarda il Corso, mentre sul lato verso la Piazza v'era l'emblema civico.

Merita di essere ricordato un episodio di severa amministrazione civica. Eccolo: calandosi a terra del legname durante la collocazione della nuova campana, si ruppe « l'arma in pietra (...) della S.M. Benedetto XIV e come questa rottura (...) è seguita per veruna attenzione e previdenza del capo mastro cui venne affidato questo lavoro, così sembra troppo giusto che abbia egli a supplirvi col rimettere a proprio conto l'arma (...) senza che in verun modo abbia a pensarvi la pubblica borsa » (Archivio di Stato ecc., *Sovrastanti* cit., busta 9, minuta senza data).

desche nell'agosto del 1944 ¹¹). La minore è andata in frantumi; la maggiore, danneggiata e con le grappe (o « capelli ») spezzate è nel locale Museo Civico. Sono state sostituite da altre due: sulla piccola sono riprodotti iscrizioni e stemmi antichi; la grande li ha nuovi e diversi ¹²).

Il documento sopra riprodotto reca un'ulteriore testimonianza, a conferma delle altre, tutte concordanti, su una torre civica preesistente a quella del Bonamici. E ve ne furono più di una: ognuna per rimpiazzare l'altra o per ristrutturarla o per modificarla ¹³): e si vuole che la più remota consistesse in un elemento embrionale, in una semplice « vela », che il Selvelli asserisce collocata, forse, sul lato di tramontana del palazzo ¹⁴).

ENZO CAPALOZZA

¹¹) Vedi GIUSEPPE PEUGINI, *Fano e la seconda guerra mondiale*, Bologna, 1949, pp. 162-163; ENZO CAPALOZZA, *Un diario fanese: integrazioni e rettifiche per gli anni 1943 e 1944* in *Supplemento ecc.*, 1967, pp. 149-151; e. cap. (ENZO CAPALOZZA), *Anniversario d'infamia: 20-21 agosto* in *Notiziario « Fano »*, 1972, n. 4, p. 3 e sgg.; ID. *Ancora sulle torri civiche nella Piazza Maggiore*, *ivi*, 1973, n. 4, pp. 28-29; ID., *Considerazioni (personali) sul dilazionato restauro del Teatro della Fortuna*, *ivi*, 1975, n. 3, p. 11 e sgg.; ID., *Ancora sul (dilazionato) restauro del Teatro della Fortuna* (con una lettera di FABIO TOMBARI), *ivi*, n. 4, p. 26 e sgg.

¹²) Vedi la deliberazione della Giunta comunale di Fano dell'8 marzo 1951, n. 187.

¹³) GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti ecc.*, cit., p. 31 e sgg.

¹⁴) *Fanum Fortunae* cit., p. 48. Vedi anche GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti ecc.*, cit., p. 32. Ma FRANCO BATTISTELLI precisa che da rilievi e disegni ottocenteschi conservati presso la Biblioteca Federiciana risulta chiaro che il complesso edificio del Palazzo della Ragione aveva, ancor prima dell'intervento del Poletti, un corpo di fabbrica posteriore: *Piani e progetti ottocenteschi per Piazza XX Settembre*, in *Supplemento ecc.*, 1975, p. 139, con tavole f. t. tra le pp. 130 e 131 e le pp. 132 e 133. E poiché a questo corpo di fabbrica appartiene il superstite tratto di muro con la piccola finestra gotica (ora chiusa), ciò ha probabilmente indotto il Selvelli a supporre che si tratti della base di un campaniletto.